

L'altro progetto finanziato

«Il museo della lingua? Un mix di varie discipline»

Ragiona in grande Nicoletta Maraschio ex presidente dell'Accademia della Crusca — prima donna — oggi in carica come onorario e membro della commissione che ha promosso prima e collaborerà ora alla realizzazione del Museo della lingua italiana Firenze.

Adesso che il dado è tratto e il ministero della Cultura ha stanziato 4,5 milioni per dare vita al sogno di decine di linguisti rivela: «Sono stata recentemente a visitare la parte del complesso di Santa Maria Novella che dovrà ospitarlo (a febbraio era andato anche il

Maraschio (Crusca)

Una risorsa importante e nuova per la nostra città
Ci sarà spazio per i dialetti

ministro Dario Franceschini ndr) . Lì dove c'è già il Museo Novecento e sorgerà il Museo della città di Firenze avremo finalmente il secondo grande polo della cultura a Firenze oltre a quello che comprende Uffizi e Accademia. Per la nostra città sarà una risorsa importante». Già da tempo concentrata sul progetto Maraschio lo immagina così: «Sarà un luogo dove dovranno coesistere, non so ancora se in ordine diacronico, il passato, il presente e il futuro della lingua che, come sappiamo, è un bene immateriale in continua trasformazione». Dunque ac-

canto a codici e documenti un'area a sé sarà dedicata alla lingua del '900 con registrazioni, sonoro e video, tratti dagli archivi della Tv e delle Radio «a testimoniare come questi due grandi media nel secolo scorso hanno contribuito all'Unità d'Italia».

Molto importante sarà anche lo spazio multimediale, con contenuti immersivi e interattivi e con collegamenti virtuali — reciproci — ai luoghi fondamentali per la storia dell'Italiano. Un esempio: «A Montecassino (dove è conservato il primo documento contenente una frase in lingua

italiana ndr) si sarà collegati tramite una app al nostro museo e viceversa» spiega la storica della lingua. Largo spazio sarà dato anche alla storia dei dialetti e al rapporto tra l'italiano e le altre lingue: «Penso — prosegue — ai tanti grecismi e germanismi alle origini della nostra lingua e ai più recenti francesismi e inglesismi». Sarà un lavoro che metterà insieme linguisti informatici, architetti e scienziati e che darà spazio anche a laboratori. Su questo Nicoletta Maraschio non ha dubbi: «Occorrerà la collaborazione di competenze diverse. Non

dobbiamo dimenticare che il tema della lingua è anche legato a quello dell'evoluzione in senso scientifico, che il museo dovrà parlare a tutti con un approccio moderno, non perdendo il peso culturale di un'istituzione come quella che si andrà a realizzare. Che noi immaginiamo non solo collegata all'Accademia della Crusca, come è ovvio, ma a tutte le altre realtà museali cittadine, soprattutto quelle di Santa Maria Novella, con cui sarà bello fare progetti comuni».

Chiara Dino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

